

INTERVISTA A GIOVANNI ZUCCHIATTI "ZUAN" (1925-2020)

1) Giovanni Zucchiatti, classe 1925, udinese. Suo fratello Giorgio ci ha riferito che Lei frequentava la Scuola Militare a Roma. Può parlarci di questo ambiente e della data fatidica dell'8 settembre, come e dove lo ha vissuto....

Dopo la morte di mio padre mia madre ha deciso di iscrivermi al Convitto Nazionale a Roma in quanto c'erao parenti (Il Colonnello Cristini parente del marito di mia zia) che abitavano lì e potevano tenermi d'occhio. Mi sono trasferito quindi a Roma nel 1940 che avevo 15 anni.

Le lezioni al convitto erano come quelle di un liceo normale solo che gli insegnanti erano per lo più ex-militari feriti durante la guerra. Ad esempio il mio capo squadra era stato ferito in Albania. Erano giovani e la disciplina nel collegio non era eccessiva.

Non ricordo di essere mai stato portato ad assistere o partecipare a parate fasciste in piazza. Anzi si aveva l'impressione che molti degli ufficiali del convitto fossero anti-fascisti o comunque critici del regime anche se non in maniera esplicita. Non c'era patriottismo estremo.

Vi erano studenti da tutta Italia e sono stati anni se non proprio sereni almeno abbastanza tranquilli.

Nel '43 durante le vacanze estive avevo la possibilità di tornare a casa e mi ero quindi messo d'accordo con le scuole di Cividale del Friuli per svolgere lì gli esami di maturità. Mi sono quindi diplomato in Friuli e l'8 Settembre mi trovavo ancora lì. Non ho più fatto ritorno a Roma.

2) come ha incontrato la Osoppo Friuli, chi ha incontrato e quali sono stati i primi passi

Mio padre era da sempre stato anti-fascista e così anche l'ambiente degli amici. I primi di Novembre avrei compiuto 18 anni e non volendo assolutamente essere arruolato nell'esercito era cosa facile prendere contatti con i gruppi di partigiani nelle montagne. C'era la Brigata Garibaldi, comunisti molto ben organizzati, attivi e politicamente determinati. Ma io ed i miei amici eravamo spinti più dall'anti-fascismo che attratti dal comunismo. Ho presto fatto parte di un piccolo gruppo, una decina circa di ragazzi, che faceva parte della Brigata Osoppo. Ma eravamo abbastanza indipendenti. Il capo del nostro piccolo reparto divisione era un tenente degli Alpini e la sede era fra Nimis, Attimis e le montagne intorno a Faedis. Eravamo specializzati in atti di sabotaggio principalmente sulla ferrovia Udine -Tarvisio che era l'unica comunicazione diretta fra Germania e Italia. Mettevamo mine anche su ponti ed altri percorsi. Raramente siamo venuti in contatto con tedeschi. Molto più frequentemente gli scontri erano con i fascisti italiani.

Ricordo bene un'azione – dovevamo andare a liberare un partigiano importante che era stato catturato e messo in galera a Udine. Avevamo paura che lo volessero portare in Germania dopo l'interrogatorio. Ci siamo nascosti in una casa vuota di un ferroviere e ci portavano da mangiare. Il piano era di assalire il treno con il partigiano al suo passaggio. Siamo stati nascosti per 10 giorni interi. Una mattina sono arrivati i tedeschi e hanno suonato il campanello. Siamo scappati nei campi di grano. Solo uno dei nostri è stato catturato ma non fucilato. Si viveva sempre in uno stato di pericolo e ansia.